

## LA TOMBA DEL PRINCIPE

Quella tomba sperduta nella grassa campagna dell'Hubei, proprio al centro della Cina, era diventata la mia ossessione. Una missione archeologica fino a quel luogo era stata rinviata più volte e per varie ragioni, non ultima una alluvione che aveva isolato la zona. Ma la verità risiedeva nel fatto che non erano stati ancora catalogati tutti i 5.300 preziosi reperti che erano venuti alla luce nella primavera 2001 oltre al fatto che fra questi ve ne erano di assai rari e preziosi che per il momento era prudente tenere ben protetti nei caveaux blindati del Museo provinciale a Wuhan.

Nel mio progetto delle Grandi Mostre sulla Civiltà cinese da allestire a Casa dei Carraresi a Treviso, quella dedicata alla Dinastia Ming (la terza, in calendario dal 24 ottobre di quest'anno al 9 maggio 2010) figurava sicuramente come la più difficile. La scarsa disponibilità di reperti – a parte i famosi vasi di porcellana bianco-azzurra, e l'inamovibilità di tutto quell'oro proveniente dalla sepoltura dell'Imperatore Wanli (1572-1620) alla periferia di Pechino – mi aveva messo sulle tracce dell'autentico tesoretto segreto nella campagna dell'Hubei. Poter vedere quei reperti e magari poterli scegliere per la Mostra di Treviso significava dare corpo a un evento espositivo davvero eccezionale.





Le informazioni raccolte attraverso i bollettini archeologici tra il 2003 e il 2005 erano molto poche come se si volesse minimizzare la scoperta. E invece era evidente che la scoperta di una tomba intatta di un principe imperiale Ming dell'inizio Dinastia, figlio dell'Imperatore Hongxi e nipote del grande Yongle (1402-1424), il fondatore di Pechino, costituiva un evento di portata straordinaria. Anche perché, dopo l'apertura della tomba di Wanli nel 1957, questa dell'Hubei era l'unica sepoltura imperiale Ming venuta alla luce con il suo ricchissimo corredo funebre.

Un'ora e mezza di volo da Pechino e si arriva a Wuhan, capoluogo dell'Hubei sulle rive dello Yangzi, a noi noto con il nome di Fiume Azzurro. Accolto dai curatori del nuovissimo Museo provinciale, disponibili a parlare ma un po' meno a mostrare, ho iniziato una di quelle pazienti trattative "cinesi" che mettono a dura prova la nostra scarsa disponibilità al gioco del rimpattino. La mia controparte era tuttavia interessata al mio progetto, e da Pechino, dalla Direzione dei beni culturali erano giunte cortesi pressioni che naturalmente facilitavano il prosieguo della mia impresa. Dopo qualche giorno di incontri e banchetti, cominciarono ad apparire alcune fotografie di reperti bellissimi: gioielli, vasi, ori... Il tesoro che era stato sepolto con il Principe Liang mi apparve di giorno in giorno nella consistenza della sua realtà e quando finalmente mi vennero aperte le porte dei caveaux rimasi stordito per tanta ricchezza.

Morto appena trentenne in circostanze misteriose, Zhu Zhanyi (questo il suo vero nome) – nono figlio dell'Imperatore Hongxi, primogenito di Yongle – venne sepolto con il nome postumo di Zhuang in una tomba nella contea di Changtan che nell'arco di oltre mezzo millennio è stata completamente dimenticata e cancellata dalla vegetazione. Nel 1451, dieci anni dopo la sua morte nella stessa grande stanza funebre gli fu sepolta accanto la sua concubina preferita, la dama Wei, e

in quella occasione altri gioielli e altri preziosi oggetti funerari furono aggiunti al già ricchissimo corredo che nel 1441 era stato inumato con lui.

Era evidente che la famiglia imperiale aveva voluto accompagnare il viaggio ultraterreno del Principe e della sua amata con un autentico campionario degli oggetti più belli e preziosi prodotti in Cina alla metà del XV secolo. Non solo, ma da quella tomba vennero alla luce anche le prove dei famosi viaggi oceanici dell'ammiraglio Zheng He testimoniati da una notevole quantità di gioielli tempestati di pietre preziose provenienti dai Paesi dell'Asia occidentale con iscrizioni di autentica certificazione.

Lo splendore della Dinastia Ming viene dunque sottolineato in modo speciale proprio dai preziosi reperti che perverranno alla Mostra di Treviso dal Museo dell'Hebei. A questi si aggiungeranno quelli gelosamente custoditi a Nanchino, prima capitale dell'Impero, e gli straordinari tesori dell'imperatore Wanli, a cominciare dalle corone imperiali fino alle sontuose vesti di seta e ai mobili intarsiati di madreperla.

Adriano Màdaro